Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 11 (1941-1942)
Heft: 3

Artikel: Un processo criminale in Bregaglia nel 1795 : l'ultima condanna a morte
Autor: Stampa, Renato
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-12696

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 23.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un processo criminale in Bregaglia nel 1795

L'ultima condanna a morte

Renato Stampa

Abbiamo rintracciato a Casaccia due vecchi quadernetti, contenenti protocolli criminali, stesi nel 1725 e nel 1795. I primi sono redatti da Gian Fasciati, gli altri, redatti dal notaio Giacomo Maurizio, sono più interessanti dei primi poichè rispecchiano tempi più travagliati. La lettura di questi documenti sgualciti diletta e stupisce nel contempo. I giudici infliggono severissime pene, le quali però, sovente, vengono condonate. Non però nel processo che qui riproduciamo, il quale termina con due condanne a morte e si svolge in quell'atmosfera tipica per il Vecchio statuto criminale del secolo XVI. Ecco come si svolse il processo:

« Anno 1795 li 17 agosto Vicosoprano nel Palazo Pretorio tenendo bachetta il molto Il.re Sig. Pod.a unito co suoi assistenti giudici e mancano li seguenti cioè (seguono i nomi: Gio Gruzer, A. Trailla, G. Spargnapane, G. Giovanolli d.to Miotin, B. Stampa, A. Bazichero).

Invocatto il Signore col Sentore della Bachetta e passatto alli secretti, passo la mag. Dritt.a alla letura dell'Esame fatto al ladro ieri arrestatto... In questo giorno fu nottificatto esser statto rubatti due cavalli su a Lopia appartenenti ad Ant.o Castelmuro uno, l'altro a Gio q.m B.meo Stampa il notificante quali fretolosamente partirono verso Chiavenna per inseguire li robatori.

Decise la Mag.a Dritt.a di fare un attestato, ed spedirlo per espresso verso Chiavenna e più avanti per assicurare essere statti rubatti detti 2 cavalli de n.ri Patrioti, ed e ne termi seguenti:

Noi Pod.a e Magistratto Criminale nella Valle Bregaglia attestiamo d'essere statto furtivamente levati ne nostri pascoli un cavallo color nero ed una cavalla color bianco griggio, nella notte de li 16 ai 17 corente aspettanti a nostri patrioti, e per ciò instiamo e racomandiamo a qualunque magistrato e superiorità di voler fare arrestare li su detti cavalli derobatti e li robatori stessi, avisando che devono essere in due, avisandoci per averne la consegna contro il debito pagamento delle spese, offerindoci in ogni caso di reciprocamente corrispondere, e per fede sarà la presente sotoscritta e sigilatta.

Datta in Vicosoprano dal Palazzo Pretorio
li 17 agosto 1795.
Tomaso Scartazzini Pod.a G. Mauruzio Nott.o

Anno ut sop.a li 30 agosto doppo mezo giorno arivò li SS.ri Deputatti Stati mandatti ad Introbio nella valle Sassina ed secho loro avevano li due huomini robatori de cavalli scortatti da tre sbiri di Chiavenna, et qualch'altri giudici criminali, quei ladri furono subito posti in priggione separatamente e ligatti, e fu deciso per il giorno seguente straordinaria radunanza... Indi passò la mag.a Dritt.a alla lettura dell'esame o sia delli costitutti fatti ad Introbio in occasione dell aresto delli due derobatori de cavalli che si nominavano Nicolò e Bortolo Pedranzzini fratelli, del Contado di Bormio abbitanti, si lesse pure altre corti che dimandono clemenza et misericordia per questi due infelici detenutti, pregando che non siano messi alla morte se non anno altri delitti.

1º settembre: Passò la Mag.a Dritt.a al esame de due robatori di cavalli, fu condotto primo il più vechio cioe il nicolò dalla carcere superiore che fu interogatto. Indi il secondo cioe il Bortolo dalla carcere d'abbasso che fu interogatto vedasi ambi le interogazioni al loro processo, se li fece legare ed ricondurli nelle loro priggioni.

7 settembre: Furono esaminati per la seconda volta « i fratelli Pedrannzini... però doppo sciolti da legami tenor usatto, e furono ambi ricondotti nella loro priggione ben guardatti ». Il processo continuò nei giorni 11, 15, 16 e 17 settembre, ma la Magnifica Dirittura « non potè ricavare la verità delle cose imposte ad agravio de due su detti fratelli P. oltre il furto già notto ». Seduta del 19 sett. « Il Sig. Rod.o Scartazzino da delle nuove informazioni al magistratto contro li due sudetti ». Si decide quindi di « intendere nuovamente li su detti per vedere se vengono alla verità dimandatta. Fu introdotto prima il Bortolo che gli fu messo bonamente avanti vari punti d'accusa contro di lui e che dicha la verità senza stancare tanto il magistratto ». Ma le sue deposizioni furono negative. « Indi appresso venne introdotto Nicolò per lo stesso, quale dopo messogli avanti come sopra, nega anch esso tutto. Sopra di che fu ordinatto alli nostri dagani d'approntare la tortura quale fu eseguito. Indi la Mag.a Dritt.a li portò al locco della tortura ed fece introdurre Nicolò, per terorem, ed indi anche il B., quali vedendo il pericolo piangendo dissero quello vedasi al loro processo ». 22 settembre, 23 sett., il processo continua. I disgraziati confermano quanto avevano deposto. « Sopra di che la Dritt.a gli annunciò che il loro processo a finito, ed che havevano un difensore che produce le loro raggioni, a loro accordarono, ma che se gliene desse uno, e fu nominatto per loro difensore il Sig. Loc.te Gio. Muler ».

26 settembre: In questa seduta il Podestà « anunzia aver ricevutte nuove informazioni ad agravio de li due detenuti ladri e ciò vedasi d'un processo fatto e mandatto da Bormio da quel magistratto che fa l'enumerazione de loro commessi delitti... e fu letto alla presenza de detenuti separati le nuove informazioni da Bormio ed ambi le disdicono ».

Si passò indi a formulare la sentenza dei due fratelli « complici di furto di due cavalli nel pascolo di Lopia, di 6 capi di bestiame bovino tut in una volta nella valle di Monastero, di 4 cavalli nel pascolo di Scanfio in ingadina, di una manza nelle montagne di Bormio et un castratto pure ivi. Comparvero li nostri degani rapresentatti l'onore e la grandezza delli nostri comuni dimandando un ammossadore fiscale che fu concesso il molto Il.tre Sig. Land.a Pod.a Gaudenzio Molinari per bocca del medemo li nostri degani posero pianto contro li due sud.ti robatori acciò vengano punitti a norma de loro crimi vigor le nostre leggi. Il Sig. Difensore dimandò un Ammosadore, concesso il Sig. Loc.te Trailla. Doppo lungo discorso del Sig. Difensore a favore de detenutti, in risposta al molto Ill.re Ammosadore fiscale, con repliche e contro repliche chiese l'ammosadore fiscale un consiglio di Dritto e cio per passare alla sentenza. Doppo datto gloria a dio D'onde procede ogni retto giusto giudizio a la Mag.a Dritt.a decretatto e decretta che per sentenza finale li due detenutti sono condannati a morte risservando per giovedì prossimo primo ottobre di spiegare qual genere di morte dovranno patire. Li 28 7bre secondo l'usanza dovetti io (cioè il notaio G. Maurizio) anonziare la morte a due infelici presenza il Loc.te e vari membri criminali ed n.o 3 frati capucini lor confessori.

Da qui in poi si lasciò ampio potere a questi fratti di fare il loro officio per solevare, confessare, confortare li due sopra detti. »

Il primo ottobre ha luogo nel Pretorio una solenne seduta, alla quale convengono i deputati, i rappresentanti di Sopra e Sotto Porta. Il difensore Muler « presenta una suplica di clemenza... fu letta l'inquisizione per istruire li SS.ri

Terzi ed anche l'ultima letera ricevutta da Bormio. Indi si passò alli parere per le sentenze da farsi a due sopra detti e fu doppo datta gloria a Dio deciso e decretatto che per finale sentenza li due siano datti nelle mani del carnefice da questo condotti al luocho del suplizio indi avere ad ambi le teste separatte dal busto ed inchiodatte sopra il legno del patribolo, e li corpi interatti fra le collone (della forca a Vicosoprano, la quale esiste ancora oggi). Comparvero avanti la Dritt.a li due pacienti assistitti d'un fratte confessore e ciò per chiedere a ginocchioni umile perdono a questo magistratto. Indi comparve essendo addimandato il Sig. reverendo Vitale Sechi, e cio per sapere da lui se era contento che un capucino facci un discorso al luocho del patibolo doppo l'esecuzione, fu admesso il discorso ma prima del esecuzione. Indi passò la Mag.a Dritt.a nella piazza ed condotovi li due delinquenti tenor usanza, li nostri degani dimandarono l'ammosadore fiscale che per bocca del medemo iusta come avanti detto indi, io lessi l'inquisizione ed apreso il difensore fece un bel discorso analogo e di solievo per li due disgraziati, il Sig. Ammosadore fiscale chiese un consiglio di dritto, ed la Mag.a Dritt.a si portò nella corte del palazzo Pretorio tenor stille usitatto ed ivi doppo ponderatto quello e a ponderarsi passò la Mag.a Dritt.a a fare la sua prima sentenza come segue cioe:

Che li due fratelli Nicolò e Bortolo Pedrannzini siano datti nelle mani del carnefice e da loro condotti al luocho del suplizio ed ivi essere appichatti li che muoiono, et tagliatte at ambi la mano destra e posta nel luocho ove hanno fatto il furto de cavalli e cosi fu spiegatta in publico ed in presenza de due su detti. Il difensore chiese grazie per questa rigorosa sentenza con più parole ed accordatto passò la M. D. nuovamente nella corte del palazzo ed fece la seconda sentenza come segue: Che li due su detti siano consegnatti nelle mani del carnefice e condotti al luocho come sopra ed ivi essere appichati si che muoiano. Con longo discorso del diffensore che ridonda [1]) per nuova grazia, qual fu... accordatto passò la M. D. per l'ultima volta nella corte del palazzo ed proferì l'ultima ed finale sentenza:

Che li due fratelli siano consegnati nelle mani del carnefice e condotti al luocho del suplicio ed ivi avere ambi tagliata la testa ed inchiodatte sopra il legno del patibolo e li corpi interatti fra le collone, condanandoli di tutte le spese. Un fratte capucino fece un discorso al popolo subito dopo la sentenza. Nel mentre fu ordinatto di dar eseguimento alla sentenza che fu prima con il più giovane ed indi l'altro in presenza del magistratto che si portò in corpo e gran numero di giente. Il Sig. Rev.do Sechi Vital fece indi un discorso analogo a tal caso al popolo.

N. B. Questi due sopra detti giustiziatti fratelli uno aveva anni 24, l'altro 22, tutti due bei uomini, ed anche si sono rassegnati nella loro sorte. — Si portò indi la M. D. al palazzo Pretorio e fece la nomina d'una lod.le dep.ne per compire il processo su detto ed compilare il conto delle spese fatte a quest oggeto. » Il conto presentato ammontava a Raineri di Bregaglia 1061.6.5, « non comprese però ancora altre speserelle (!) che si dovette far fare per il pretorio cioe catene, lochetti ceppi e dietro il patibolo ed altro, in totale Rainieri 60. »

Fu questa, se non erriamo, l'ultima condanna a morte pronunciata in Val Bregaglia. È pure l'ultima volta che il verbo del vecchio statuto criminale del 1546 vien applicato nella sua più cruda e a noi incomprensibile realtà. Questi nostri antenati giustizieri non ci sono punto simpatici, e non possono esserlo per la ragione che il loro mondo non ha più nulla di comune col nostro mondo.

---

[1]) In breg. ridondare significa « ritornare sullo stesso argomento ».